



GIUNTA REGIONALE



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA  
del  
PROGRAMMA ATTUATIVO REGIONALE DEL  
FONDO AREE SOTTOUTILIZZATE 2007-2013  
DELLA REGIONE ABRUZZO  
(PAR FAS ABRUZZO)

**Sintesi Non Tecnica**  
(Art 13, D.Lgs 4/2008)

**ALLEGATO B PARTE SECONDA**

Proposta del 17 Dicembre 2009



Redazione

**TASK FOCE AUTORITÀ AMBIENTALE ABRUZZO**

- Antonella Bronico
- Laura D'Antonio
- Luca De Luca
- Cinzia Di Giacinto
- Luca Iagnemma
- Francesca Laschiazza
- Chiara Mocchi
- Alessandra Nuvolone
- Maria Chiara Specchio

Palazzo I.Silone, Via Leonardo da Vinci, n.6, 67100 L'Aquila

Tel.: 086236 3493/3479/3477, Fax: 0862363486

e-mail: [tf.autambientale@regione.abruzzo.it](mailto:tf.autambientale@regione.abruzzo.it)

## INDICE

<b>1. INTRODUZIONE.....</b>	<b>2</b>
<b>2. IMPOSTAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE.....</b>	<b>2</b>
2.1. I soggetti coinvolti.....	3
2.2. Esiti della consultazione preliminare.....	4
<b>3. INQUADRAMENTO DEL CONTESTO GENERALE DEL PAR FAS.....</b>	<b>4</b>
<b>4. CONTENUTI DEL PAR FAS.....</b>	<b>5</b>
4.1. Le azioni cardine.....	11
<b>5. ANALISI DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO del PAR FAS.....</b>	<b>11</b>
5.1. I Temi ambientali.....	11
5.2. Le fonti dei dati.....	12
5.3. Descrizione del contesto di riferimento ambientale e socio-economico.....	14
5.4. Componenti antropiche.....	14
a) Dinamica demografica e qualità della vita.....	14
b) Salute Umana.....	14
c) Attività Industriali e Produttive.....	15
d) Turismo.....	16
5.5. Componenti ambientali.....	16
a) Biodiversità.....	16
b) Paesaggio e Patrimonio culturale, architettonico ed archeologico.....	17
c) Suolo e Sottosuolo.....	17
d) Acque Superficiali e Sotterranee.....	18
e) Aria e cambiamenti climatici.....	18
5.6. Altre tematiche ambientali.....	19
f) Energia.....	19
g) Trasporti.....	19
h) Rifiuti e Rischio Antropogenico.....	20
5.7. Analisi SWOT.....	21
<b>6. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E ANALISI DI COERENZA.....</b>	<b>22</b>
6.1. Coerenza Esterna.....	22
6.2. Coerenza Interna.....	22
<b>7. COSTRUZIONE DELLE ALTERNATIVE.....</b>	<b>23</b>
<b>8. STIMA DEGLI EFFETTI AMBIENTALI DEL PAR-FAS.....</b>	<b>23</b>
8.1. Possibili effetti significativi sull'ambiente del PAR-FAS e loro interrelazione.....	23
<b>9. MISURE DI MITIGAZIONE AMBIENTALE.....</b>	<b>24</b>
<b>10. SISTEMA DI MONITORAGGIO AMBIENTALE.....</b>	<b>24</b>
<b>11. Allegato A: Tavolo dei Soggetti con competenze ambientali.....</b>	<b>27</b>
<b>12. Allegato B: Tavolo del pubblico.....</b>	<b>28</b>

## 1. INTRODUZIONE

Il Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS), quale fondo nazionale pluriennale per lo sviluppo, costituisce lo strumento con cui si concentra e si dà unità programmatica e finanziaria all'insieme degli interventi aggiuntivi a finanziamento nazionale che, in attuazione dell'art.119, comma 5, della Carta Costituzionale, sono rivolti al riequilibrio economico e sociale fra le diverse aree del Paese.

Nell'ambito della programmazione regionale unitaria, l'attuazione degli interventi della politica nazionale aggiuntiva finanziati dal FAS, così come previsto dalla Delibera CIPE 166/2007, è realizzata attraverso la definizione, da parte delle Amministrazioni regionali destinatarie delle risorse, di un documento di programmazione attuativa (quali appunto il Programma Attuativo FAS Regionale – PAR-FAS). La succitata delibera CIPE 166/07 ribadisce come "la definizione dei Documenti di Programmazione Unitaria e di Strategia Specifica, la formulazione dei Programmi che li attuano (il FAS per l'appunto), e la scelta e definizione delle "azioni cardine" sono assistite... dalla valutazione ambientale strategica, ove pertinente secondo la normativa vigente".

I Programmi attuativi FAS Regionali sono inviati dalle Amministrazioni responsabili al MISE – DPS per la verifica di coerenza ed efficacia programmatica e attuativa rispetto ai criteri e alle regole generali della politica regionale unitaria, compresa l'effettiva applicazione del principio di partenariato istituzionale.

In esito a tali verifiche, viene autorizzato, l'utilizzo delle risorse FAS per la parte attuata con strumenti diretti con provvedimento formale del MISE-DPS da assumere entro due mesi dal ricevimento del programma e viene avviata la fase di cooperazione istituzionale per la parte da attuarsi tramite APQ.

Con deliberazione n. 95/C del 6 marzo 2009 la Giunta regionale ha adottato e trasmesso al Consiglio Regionale il Documento di Programmazione Economico Finanziaria (DPEFR) per il periodo 2009-2011 contenente le linee di indirizzo per il PAR FAS 2007-2013. Suddetta proposta di linee di indirizzo contenente la definizione delle linee di intervento che si intendono finanziare, è stato dunque utilizzato per la predisposizione del rapporto preliminare (fase di scoping), elaborato nell'ambito del processo di VAS e inviato ai soggetti con competenza ambientale il 25/03/2009 e finalizzato alla definizione della portata e del livello di dettaglio delle informazioni da includere nel presente rapporto ambientale.

A seguito dell'evento sismico del 6 Aprile 2009 il PAR FAS è stato aggiornato tenendo conto degli effetti prodotti dal sisma, pertanto il programma è caratterizzato dal tema della prevenzione su vari fronti edilizia, difesa suolo, governance su tutto il territorio abruzzese ad integrazione delle risorse nazionali e comunitarie volte essenzialmente alla ricostruzione.

Il tema della prevenzione costituisce il filo conduttore di diverse priorità e linee di intervento, ed è stato individuato tra le azioni cardine del programma stesso.

La rimodulazione del PAR FAS ha comportato inevitabilmente una revisione del Rapporto Preliminare nonché dei contenuti del Rapporto Ambientale, la cui impostazione metodologica è stata presentata al tavolo del partenariato istituzionale-economico e sociale firmatario del protocollo di conciliazione in data 02/11/2009.

## 2. IMPOSTAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

L'applicazione del processo di VAS prevede una serie di fasi procedurali che devono essere inserite organicamente nel processo di programmazione. La metodologia utilizzata ha ricalcato, con alcuni miglioramenti apportati proprio a partire da tale esperienza e con alcune peculiarità dovute al diverso livello strategico dei due programmi, quanto implementato dalla Task Force dell'Autorità Ambientale Regionale per la VAS dei Programmi Operativi Regionali 2007-2013.

Il processo integrato di VAS è stato suddiviso in fasi specifiche, corrispondenti a determinate fasi della programmazione e collegate a precisi momenti di partecipazione, consultazione ed informazione dei soggetti con competenza ambientale e del pubblico. In particolare le quattro fasi individuate sono:

1. **FASE 1:** Impostazione/Attività di scoping (avviata con l'invio del Rapporto preliminare il 25/03/2009)
2. **FASE 2:** Elaborazione del Rapporto Ambientale
3. **FASE 3:** Consultazioni (ACA e pubblico)

#### 4. **FASE 4:** Gestione e Monitoraggio Ambientale

La **FASE 2** della VAS, accompagnata dall'elaborazione della proposta di PAR FAS, termina con la redazione della proposta di Rapporto Ambientale, che, documenta il modo in cui si è svolto il processo di valutazione ambientale ed in particolare descrive come la dimensione ambientale sia stata integrata nel programma in oggetto secondo i contenuti dell'Allegato VI della del D.Lgs 4/2008.

In particolare, nell'elaborazione del Rapporto Ambientale, si è proceduto alla revisione dell'analisi di contesto ambientale, evidenziando punti di forza (Strengths), debolezza (Weaknesses), opportunità (Opportunities) e minacce (Threats) sintetizzate nell'analisi SWOT. Analisi che è stata confrontata con gli obiettivi del programma per evidenziare la reale incidenza sul contesto ambientale di riferimento.

In questa fase si è sistematizzato il set di indicatori per la lettura del territorio interessato dal programma.

Successivamente il processo di VAS è proseguito con l'*analisi di coerenza* volta a verificare:

1. la congruenza delle azioni del PAR FAS con gli obiettivi di sostenibilità desunti da strumenti di livello regionale (coerenza esterna) e
2. l'esistenza di contraddizioni all'interno del programma (coerenza interna).

La possibile presenza di effetti negativi significativi sull'ambiente ha determinato l'introduzione di misure per impedire, ridurre e compensare tali effetti.

Seguiranno, quindi, le consultazioni dei Soggetti con competenze ambientali e del pubblico precedentemente individuati. Si procederà all'analisi e all'eventuale integrazione delle osservazioni pervenute, per giungere infine al Rapporto Ambientale definitivo e sintesi non tecnica. Ulteriore documento elaborato sarà la dichiarazione di sintesi illustrante gli obiettivi del programma, le motivazioni delle scelte effettuate, le modalità con le quali il rapporto ambientale è stato partecipato e il modo in cui i pareri e le osservazioni pervenute sono stati tenuti in considerazione. Attraverso la dichiarazione di sintesi verranno quindi messe a disposizione del pubblico e dei soggetti con competenze ambientali mediante pubblicazione sul sito internet della Regione Abruzzo (**FASE 3: Consultazioni**).

La procedura di VAS, configurandosi come un processo valutativo ciclico che accompagna quindi l'intero ciclo di programmazione 2007-2013, proseguirà nel corso delle successive fasi di attuazione e gestione del PAR FAS attraverso l'attività di monitoraggio volta a individuare gli effetti negativi imprevisti (**FASE 4: Gestione e Monitoraggio Ambientale**). Il monitoraggio degli effetti ambientali è parte di un più completo monitoraggio del PAR FAS. Gli effetti ambientali derivanti dalle decisioni della programmazione vanno dunque analizzati in maniera integrata, insieme alle loro interazioni con quelli territoriali, sociali ed economici.

##### 2.1. I soggetti coinvolti

Nel caso del PAR FAS i soggetti coinvolti nel processo di VAS, individuati con determinazione DN 33 del 23/03/2009, sono i seguenti:

- l'**Autorità Proponente**, ovvero il soggetto che elabora il programma, è il Servizio Politiche Nazionali per lo Sviluppo;
- l'**Autorità Competente** è l'Autorità Ambientale regionale, istituita ai sensi della L.R. 27/2006, supportata dalla Commissione tecnica per l'elaborazione del parere motivato da esprimere a seguito degli esiti/risultati della consultazione. Tale commissione è composta dal Servizio Tutela, Valorizzazione del Paesaggio e Valutazioni Ambientali della Regione Abruzzo, dal Servizio Conservazione della Natura e A.P.E. della Regione Abruzzo e dal Servizio Politiche Nazionali per lo Sviluppo della Regione Abruzzo
- l'**Autorità Procedente** ovvero la pubblica amministrazione che approva il programma, è la Giunta Regionale della Regione Abruzzo.

Come richiesto dalla normativa vigente, le consultazioni saranno condotte su due livelli:

- con i **Soggetti con competenza in materia ambientale** (riportati in Allegato A),

- con i **settori di pubblico** individuati nel Tavolo Istituzionale di Concertazione del Partenariato Economico-Sociale del PAR FAS firmatari del protocollo di conciliazione, opportunamente integrato da associazioni in campo ambientale. Queste ultime sono state definite sulla base dell'elenco ufficiale pubblicato dal Ministero dell' Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare (individuate ai sensi dell'art.13 della legge 349/1986), verificando, attraverso i riferimenti in esso riportati, quali associazioni hanno sedi operative nella Regione Abruzzo.

## 2.2. Esiti della consultazione preliminare<sup>1</sup>

La redazione del presente rapporto ambientale è stata preceduta dalla fase 1 di "definizione della portata e del livello di dettaglio delle informazioni" svolta in collaborazione tra proponente, autorità competente e soggetti competenti in materia ambientale.

L'attività di scoping è avvenuta sulla base di un rapporto preliminare contenente indicazioni metodologiche e procedurale.

Nel corso della consultazione preliminare, conclusasi in data 8/04/2009, è pervenuto il contributo del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise inerente la proposta di inserire il Piano D'Azione Nazionale per il Camoscio Appenninico tra le fonti dei dati.

La rimodulazione del PAR FAS, a seguito dell'evento sismico, ha comportato inevitabilmente una revisione dei contenuti del Rapporto Ambientale, la cui impostazione metodologica è stata presentata al tavolo del partenariato istituzionale-economico e sociale firmatario del protocollo di conciliazione in data 02/11/2009. Successivamente a tale incontro sono pervenuti i contributi del WWF Abruzzo, LEGAMBIENTE Abruzzo e LIPU Abruzzo concernenti essenzialmente le linee di azione relative ai trasporti nelle aree interne.

## 3. INQUADRAMENTO DEL CONTESTO GENERALE DEL PAR FAS

L'insieme dei piani e programmi che governano il territorio oggetto del PAR FAS costituiscono il quadro pianificatorio e programmatico di riferimento dello stesso. In particolare sono stati presi in considerazione piani, programmi e strategie di livello regionale relativi a:

- lo sviluppo socioeconomico sostenibile, il territorio e la partecipazione del pubblico alle decisioni: questi riferimenti programmatici definiscono principi trasversali ai quali il programma attuativo dovrà uniformarsi nel suo sviluppo;
- i temi ambientali elencati nell'Allegato VI del D.Lgs 4/08 (Aria, Fattori climatici, Acqua, Suolo, Paesaggio e Patrimonio culturale, architettonico e archeologico, Flora, fauna e biodiversità, Popolazione e salute);
- altri fattori rilevanti per il programma: energia, trasporti e mobilità, rifiuti e tecnologie ambientali.

Nel Rapporto Ambientale, i P/P di riferimento verranno utilizzati allo scopo di:

- individuare gli obiettivi di sostenibilità e tutela ambientale stabiliti a livello comunitario, nazionale e regionale dai diversi P/P;
- reperire i dati ambientali e territoriali utili all'riquadramento del contesto;
- accertare la coerenza degli obiettivi operativi del PAR FAS rispetto ai principi di sostenibilità ambientale desunti da strumenti comunitari e nazionali ed dalle linee generali della programmazione e della pianificazione regionale.

In particolare, nell'analisi di coerenza, gli obiettivi ambientali degli strumenti normativi e programmatici ritenuti più rilevanti in ambito regionale e gli obiettivi operativi del PAR FAS verranno organizzati in matrici di confronto diretto e ne verrà valutata la coerenza

<sup>1</sup> Il Rapporto Preliminare ex comma 1 art. 13 D.Lgs 4/08 è stato trasmesso ai Soggetti competenti in materia ambientale, individuati dall'Allegato I della Determinazione Direttoriale n. DN 33 del 23 marzo 2009 di Avvio del Procedimento di Valutazione Ambientale Strategica V.A.S. del Programma Attuativo Regionale (P.A.R.) dei Fondi per le Aree Sottoutilizzate (F.A.S.) 2007 – 2013 della Regione Abruzzo, per via telematica in data 25 marzo 2009.

#### 4. CONTENUTI DEL PAR FAS

Gli indirizzi, le procedure e la tempistica che caratterizzano la programmazione dei Fondi FAS derivano dai seguenti strumenti:

- **QSN** (Quadro Strategico Nazionale) che definisce le priorità gli obiettivi generali e specifici della programmazione nazionale a cui i programmi regionali devono dare attuazione.
- Delibera **CIPE n. 166** che assegna le risorse per la realizzazione dei programmi di interesse strategico regionale a valere sul FAS approvata nella seduta del 21 dicembre 2007 e dalla
- Delibera **CIPE 1/09** che in parte modifica ed in parte integra la 166/07 della programmazione unitaria e dei Programmi operativi FAS e delle risorse assegnate dalla delibera 166/07.

Tali indirizzi hanno contribuito, insieme ai programmi operativi ed altri documenti rilevanti, alla definizione della strategia della politica regionale di coesione unitaria. Il DUP, (documento unitario di programmazione) che codifica tale strategia regionale unitaria, si caratterizza per **sette obiettivi generali** che operano in altrettante **aree di policy**<sup>2</sup>:

1. Competitività, Ricerca, Sviluppo Tecnologico e Innovazione
2. Politiche per il Capitale Umano ed i Giovani
3. Trasporti, Logistica e Telecomunicazioni
4. Ambiente ed Energia
5. Politiche di coesione sociale
6. Politiche di coesione territoriale
7. Governance e Capacitazione

All'interno delle aree di Policy sono stati individuati obiettivi attuativi e linee di intervento.

Sulla base delle prescrizioni di cui alle delibere CIPE nn. 166/07 e 1/09, la Regione Abruzzo ha individuato tra le linee di intervento delle azioni cardine atte a garantire il raggiungimento degli obiettivi della strategia regionale.

Esse consistono in progetti specificamente definiti e localizzati, interventi complessi, articolati in una serie di componenti progettuali distinte, ma connesse e riconducibili al medesimo obiettivo dalla cui realizzazione compiuta dipende in modo cruciale il raggiungimento degli obiettivi specifici del Programma.

Per la loro rilevanza occorre che gli venga associata una quota significativa delle risorse.

Per le azioni cardine, tendenzialmente caratterizzate sul piano attuativo da maggiore complessità e dimensionamento finanziario, il MISE-DPS promuove meccanismi volti a favorire l'efficace realizzazione delle azioni stesse e a garantire il concorso dei livelli di cooperazione istituzionale eventualmente necessari per la loro realizzazione.

---

<sup>2</sup> Le aree di policy raggruppano per tema gli interventi della regione. Esse rappresentano dunque le grandi scelte prioritarie regionali e costituiscono in definitiva una modalità più efficace per mettere in evidenza la coerenza strategico-finanziaria della politica di coesione che viene analizzata per obiettivo: consentono di coprire di fatto l'intero ventaglio dell'intervento pubblico a favore dello sviluppo della regione. Le aree di policy utilizzate nella definizione della politica regionale di coesione unitaria sono il frutto di un lavoro di sintesi che tiene conto dei risultati della valutazione europea ex post degli Obiettivi 1 e 2 nel periodo 2000-2006, degli obiettivi generali del DSR, dei pilastri alla base della articolazione del DPEFR, competitività, coesione e governance, ed infine del redigendo PRS.

Figura 1: Contenuti PAR FAS

AREA DI POLICY	OBIETTIVO OPERATIVO PAR FAS	LINEE DI AZIONE	AZIONE CARDINE	RISORSE FAS MEURO
I. COMPETITIVITA' & RSI	<b>I.1.1.</b> Realizzare interventi per la promozione della ricerca e innovazione	<b>I.1.1.a</b> Sostenere la realizzazione delle Azioni Connesse individuate dalla Regione		7.00
	<b>I.2.1.</b> Sostenere processi di costituzione, riorganizzazione e diversificazione delle PMI	<b>I.2.1.a</b> Sostenere le PMI operanti nei settori dell'industria, del commercio, dell'artigianato, del sociale, dei servizi e della cooperazione nei processi di nascita, innovazione, diversificazione ed espansione commerciale e produttiva.		14.00
		<b>I.2.1.b</b> Bottega scuola		3.00
	<b>I.2.2.</b> Migliorare l'accesso al credito delle PMI abruzzesi attraverso forme graduali di accompagnamento	<b>I.2.2.a</b> Migliorare l'accesso al credito delle PMI abruzzesi	SI	46.00
	<b>I.2.3.</b> Sostenere la competitività dei sistemi produttivi locali e l'efficacia dei servizi alle imprese, e supportare gli investimenti per lo sviluppo imprenditoriale dei distretti produttivi e reti di imprese	<b>I.2.3.a</b> Rafforzare la governance territoriale e lo sviluppo dei sistemi produttivi locali attraverso azioni di sistema volte a promuovere lo sviluppo territoriale di filiere e reti d'impresa, anche in rete europea		13.00
		<b>I.2.3.b</b> Sostenere la governance dei sistemi produttivi locali, tramite il sostegno alla fornitura di servizi avanzati per filiere e reti di imprese		2.00
	<b>I.2.4.</b> Promuovere la competitività del sistema produttivo ed occupazionale della Valle Peligna	<b>I.2.4.a</b> Definizione ed attuazione di un programma di sviluppo della Valle Peligna		20.00
	<b>I.3.1.</b> Promuovere la competitività turistica del territorio abruzzese attraverso il potenziamento dei servizi informativi e la pianificazione di iniziative ed eventi di carattere culturale e sportivo	<b>I.3.1.a</b> Promozione e potenziamento dei servizi informativi per la valorizzazione turistica del territorio		11,50
		<b>I.3.1.b</b> Iniziative ed eventi culturali		10.90
		<b>I.3.1.c</b> Iniziative ed eventi sportivi		9.00
		<b>I.3.1.d</b> Sostegno ai sistemi di promozione, accoglienza e fruizione turistica nella aree PIT		3.00
	<b>I.3.2.</b> Sostenere le imprese turistiche e commerciali nei processi di sviluppo aziendale, di qualificazione, di integrazione di filiera e aggregazione territoriale	<b>I.3.2.a</b> Qualificazione delle strutture ricettive alberghiere ed extralberghiere e sviluppo delle reti d'impresa per l'integrazione delle attività e dei servizi, promozione dell'innovazione di prodotto/processo		8.00
		<b>I.3.2.b 2</b> Incentivazione e riconoscimento dei Sistemi Turistici Locali (STL) come strumento di governance per l'offerta turistica integrata territoriale		4.00
	<b>I.3.3.</b> Elevare il grado di attrattività territoriale dei beni culturali attraverso la conservazione e la valorizzazione del patrimonio storico culturale	<b>I.3.3.a</b> Incentivazione e sviluppo di un sistema museale integrato per la promozione del territorio		24.00
<b>I.3.3.b</b> Organizzazione, sviluppo e/o trasformazione di servizi bibliotecari-informativi con impiego diffuso e mirato di nuove tecnologie			0,50	

AREA DI POLICY	OBIETTIVO OPERATIVO PAR FAS	LINEE DI AZIONE	AZIONE CARDINE	RISORSE FAS MEURO
II POLITICHE OER IL CAPITALE UMANO ED I GIOVANI	II.1.1. Migliorare la qualità e la sicurezza delle strutture edilizie scolastiche	II.1.1.a Interventi di messa in sicurezza degli edifici scolastici di proprietà degli Enti Locali abruzzesi	SI	23.50
	II.1.2. Favorire il diritto allo studio, in particolare per le fasce più deboli, per i capaci e i meritevoli	II.1.2.a Cofinanziamento dei Programmi dei Comuni per l'attuazione del diritto allo studio		6.00
		II.1.2.b Cofinanziamento dei programmi delle Aziende per il Diritto agli Studi Universitari per l'erogazione dei servizi di competenza		2.50
		II.1.2.c Contributo agli studenti capaci e meritevoli – Borse di studio		1.00
		II.1.2.d Completamento della residenzialità studentesca		2.50
III TRASPORTI LOGISTICA E TELECOMUNICAZIONI	III.1.1. Rafforzare e completare le attività avviate con il PO FESR ASSE III nel campo dello sviluppo dei servizi della Società dell'Informazione e della realizzazione delle infrastrutture di banda larga	III.1.1.a Infrastruttura di comunicazione integrata a banda larga della Regione Abruzzo		24.00
		III.1.1.b Sviluppo di contenuti, applicazioni e servizi digitali avanzati per l'e-government	SI	20.00
	III.2.1. Migliorare la mobilità e l'accessibilità dei centri urbani e delle aree montane	III.2.1.a Promuovere la mobilità e la logistica urbana sostenibile attraverso la realizzazione del Servizio Ferroviario Metropolitano Regionale.	SI	37.00
		III.2.1.b Migliorare l'accessibilità e la mobilità nei centri abitati e nelle aree montane attraverso modalità di trasporto sostenibili (filovie, funivie ecc.) e combinazioni intermodali	SI	63,70
	III.2.2. Favorire la connessione delle aree produttive e dei sistemi urbani alle reti principali, le sinergie tra i territori e i nodi logistici e l'accessibilità delle aree periferiche	III.2.2.a Potenziamento, razionalizzazione e messa in rete dell'insieme dei nodi aeroportuali e portuali con riferimento alla movimentazione passeggeri ed alla logistica merci;	SI	38.15
		III.2.2.b Completamento della piattaforma logistica abruzzese, anche attraverso la razionalizzazione e il miglioramento della rete dei collegamenti con i sistemi produttivi e di destinazione;	SI	30,50
		III.2.2.c Miglioramento dei collegamenti con Roma attraverso la realizzazione di una rete integrata ferro-gomma	SI	5.00
	III.2.3. Migliorare i servizi di trasporto a livello regionale e promuovere modalità sostenibili potenziando la dotazione dei mezzi pubblici circolanti eco-compatibili	III.2.3.a Sostituzione, potenziamento e specializzazione del parco rotabile destinato al TPL esercitato nell'ambito regionale	SI	20.00

AREA DI POLICY	OBIETTIVO OPERATIVO PAR FAS	LINEE DI AZIONE	AZIONE CARDINE	RISORSE FAS MEURO
IV AMBIENTE ED ENERGIA	IV.1.1. Tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente in relazione al servizio idrico integrato	IV.1.1.a Completamento ed adeguamento infrastrutturale delle reti idriche di distribuzione	SI	7.00
		IV.1.1.b Depuratori (attuazione Piano di Azione Obiettivi di Servizio)	SI	69.76
		IV.1.1.c Interventi per il recupero e realizzazione delle risorse idriche non pregiate per usi compatibili in ambito irriguo e civile		5.00
	IV.1.2. Ridurre la quantità e pericolosità dei rifiuti, riutilizzo e riciclaggio, minimizzazione dei rifiuti inviati a discarica	IV.1.2.a Attuazione dei "Programmi straordinari per lo sviluppo della raccolta differenziata, il recupero ed il riciclo" e dei "Programmi straordinari per la riduzione dei rifiuti e la sostenibilità ambientale dei consumi pubblici"	SI	11.64
		IV.1.2.b Completamento del sistema impiantistico di trattamento e compostaggio	SI	12.30
	IV.2.1. Attuare piani e programmi volti a prevenire e gestire i rischi naturali	IV.2.1.a Riduzione del rischio derivante da fenomeni franosi ed erosivi	SI	10.00
		IV.2.1.b Riduzione del rischio derivante da fenomeni alluvionali	SI	15.10
		IV.2.1.c Riduzione del rischio derivante da fenomeni erosivi della costa	SI	18.00
	IV.2.2. Migliorare il grado di fruizione e valorizzazione delle aree protette e riqualificare il paesaggio	IV.2.2.a Recuperare e rifunzionalizzare i detrattori ambientali e potenziare il sistema infrastrutturali all'interno del sistema delle aree protette della Costa Teatina		16.00
		IV.2.2.b Recuperare e rifunzionalizzare i detrattori ambientali e potenziare il sistema dei servizi di promozione della fruizione turistica delle Riserve Naturali dotate dei PAN		10.00
		IV.2.2.c Recupero e ripristino naturalistico/paesaggistico degli ambiti degradati e vulnerabili, anche mediante l'eliminazione dei detrattori ambientali		23.00
		IV.2.2.d Rafforzare la governance delle politiche ambientali attraverso il miglioramento degli strumenti di monitoraggio e vigilanza e il completamento della pianificazione dei Siti Natura 2000 al di fuori delle aree protette		1.50
		IV.2.2.e Completamento della pista ciclabile del corridoio verde adriatico lungo la costa adriatica e innesto con l'entroterra nella zona del Tordino.		6.00

AREA DI POLICY	OBIETTIVO OPERATIVO PAR FAS	LINEE DI AZIONE	AZIONE CARDINE	RISORSE FAS MEURO
		<b>IV.2.2.f</b> Realizzazione di un progetto pilota di parterre infrastrutturante		4.00
V POLITICHE DI COESIONE SOCIALE	V.1.1. Migliorare il grado di accessibilità dei servizi di protezione sociale	V.1.1.a Sostenere gli Ambiti Territoriali Sociali nell'attuazione dei Piani di Zona quali strumento di programmazione dei servizi sociali sul territorio		10.00
		V.1.1.b Sostenere i Comuni del territorio regionale per l'attuazione degli interventi generali inerenti i servizi sociali programmati		6.00
		V.1.1.c Adeguamento sismico e miglioramento di edifici pubblici destinati ad attività sociali di tipo residenziale	SI	12.00
		V.1.1.d Favorire la nascita e l'avviamento di nuove imprese e supportare l'inserimento nel mondo del lavoro dei giovani, mediante specifici percorsi integrati, aumentandone la professionalità e l'occupabilità.		16.00
	V.2.1. Estendere l'offerta di servizi per la prima infanzia e per i non autosufficienti mirati alla conciliazione della vita familiare e lavorativa estendendone la diffusione nei territori che ne sono privi o carenti	V.2.1.a Attuazione del Piano di Azione Obiettivi di Servizio – Servizi di cura per l'infanzia	SI	19.60
		V.2.1.b Attuazione del Piano di Azione ADI relativo agli Obiettivi di Servizio	SI	6.25
	V.3.1. Garantire migliori condizioni di sicurezza a cittadini e imprese rafforzando le dotazioni strumentali e la professionalità della polizia locale e di altri soggetti pubblici e privati e promuovendo la legalità e la diffusione e divulgazione della sua cultura	V.3.1.a Formazione delle risorse umane per il sistema integrato di sicurezza urbana		0.90
		V.3.1.b Sostegno ai progetti per la sicurezza e la legalità		6.80
		V.3.1.c Conoscenza del territorio		0.30
	VI POLITICHE DI COESIONE TERRITORIALE	VI.1.1. Sostenere i processi di recupero, riqualificazione e di potenziamento del patrimonio edilizio pubblico nei comuni montani e nei quartieri delle città abruzzesi	VI.1.1.a Verifica della sicurezza sismica, adeguamento e riqualificazione del patrimonio di edilizia residenziale pubblica esistente	SI
VI.1.1.b Potenziamento del patrimonio di edilizia residenziale pubblico con affitto a canone concordato nei quartieri degradati delle città				26.50
VI.1.2. Sostenere la crescita e la diffusione delle funzioni urbane superiori nei comuni abruzzesi		VI.1.2.a Interventi di messa in sicurezza dal rischio sismico delle strutture ove hanno sede i Municipi ed altre funzioni pubbliche comunali (con esclusione delle scuole) e degli edifici di proprietà dell'Amministrazione Regionale	SI	35.00

AREA DI POLICY	OBIETTIVO OPERATIVO PAR FAS	LINEE DI AZIONE	AZIONE CARDINE	RISORSE FAS MEURO
	<b>VI.1.3.</b> Sostegno agli Enti Territoriali per la definizione dei nuovi strumenti per la pianificazione urbanistica	<b>VI.1.3.a</b> Sostegno agli Enti Territoriali per la definizione dei nuovi strumenti per la pianificazione urbanistica		10.00
	<b>VII.1.1.</b> Migliorare la capacità di governo della Regione	<b>VII.1.1.a</b> Azione di sistema per rafforzare la capacità amministrativa e modernizzare la Regione nelle materie oggetto della riforma federalista		1.80
		<b>VII.1.1.b</b> Iniziative per l'accelerazione degli investimenti nel campo dell'edilizia e delle tecnologie sanitarie		2.00
	<b>VII.1.2.</b> Rafforzare le competenze tecniche e di governo del territorio nonché accrescere le capacità di programmazione e di progettazione degli enti locali per favorire l'attuazione delle politiche di sviluppo	<b>VII.1.2.a</b> Accrescimento della capacity building negli Enti Locali e nell'intera filiera interistituzionale		1.00
		<b>VII.1.2.b</b> Innovazione e razionalizzazione nella gestione associata dei servizi pubblici locali		7.00
	<b>VII.1.3.</b> Rafforzare la governance attraverso azioni di assistenza tecnica e di comunicazione per la realizzazione degli Obiettivi di Servizio	<b>VII.1.3.a</b> Attività di assistenza tecnica alla Struttura responsabile del coordinamento del Piano di Azione degli Obiettivi di Servizio	SI	1.00
		<b>VII.1.3.b</b> Supporto agli Uffici Responsabili degli interventi previsti da Piano di Azione degli Obiettivi di Servizio	SI	1.20
	<b>VII.1.4.</b> Rafforzare le capacità di gestione nel campo della politica per la ricerca	<b>VII.1.4.a</b> Organizzare un sistema regionale per la pianificazione, realizzazione e controllo delle politiche in materia di ricerca e innovazione		4.00

#### 4.1. Le azioni cardine

Le azioni cardine di seguito dettagliate sono state individuate all'interno delle seguenti tematiche:

- **messa in sicurezza degli edifici** (migliorare la qualità e la sicurezza degli edifici scolastici, dell'edilizia residenziale, degli edifici municipali ed altre funzioni pubbliche comunali, strutture sociali);
- **riduzione dei rischi naturali**: strettamente connessa al tema della sicurezza, la Regione considera cardine gli interventi di prevenzione e riduzione dei rischi naturali (costa, frane, fiumi);
- **sviluppo della società dell'informazione**: l'azione cardine intende garantire a cittadini, imprese e Pubblica amministrazione l'accesso alle reti, riducendo il divario infrastrutturale riguardante la banda larga nelle aree montane e sviluppo dei servizi legati alla società dell'informazione;
- **raggiungimento degli Obiettivi di Sostenibilità**: si tratta di azioni il cui perseguimento è fondamentale per la realizzazione delle attività previste nei settori dell'ambiente (idrico e rifiuti) e dei servizi alla persona (asili nido ed assistenza domiciliare integrata);
- **potenziamento e sviluppo delle infrastrutture per la mobilità e la logistica**: gli investimenti ritenuti cardine riguardano prioritariamente le azioni relative alla realizzazione ed al potenziamento delle infrastrutture di trasporto, la promozione della mobilità urbana sostenibile e della logistica urbana, il miglioramento della accessibilità e della mobilità nei centri abitati e nelle aree montane attraverso modalità di trasporto sostenibili e combinazioni intermodali, in modo da favorire la connessione con i centri produttivi e il miglioramento dei servizi di trasporto.
- **accesso al credito delle PMI**: l'azione cardine intende migliorare il rapporto banche-imprese al fine di sviluppare e creare nuove realtà imprenditoriali, fonte vitale per il consolidamento del settore economico-produttivo regionale e per il mantenimento e lo sviluppo dell'occupazione.

Le azioni cardine possono essere attuate attraverso la cooperazione Stato-Regioni. Tenuto conto di quanto previsto dall'articolo 6 quinquies della legge n. 133/2008 relativamente alla concentrazione delle risorse, alle azioni cardine è stato destinato circa il 60% delle risorse FAS assegnate nell'ambito della programmazione 2007-2013.

Ogni azione cardine, ove si tratti di infrastruttura, ovvero ogni singola componente progettuale infrastrutturale per gli interventi complessi, dovrà disporre di un progetto preliminare approvato sulla base del seguente schema:

- per almeno il 30 % del valore complessivo delle azioni cardine, entro il 31 dicembre 2010;
- per un ulteriore 40 % del valore complessivo delle azioni cardine, entro il 31 dicembre 2012;
- per il rimanente 30 % del valore complessivo delle azioni cardine, entro il 31 dicembre 2014.

Il mancato rispetto delle soglie indicate comporta la sospensione momentanea del programma nelle more del raggiungimento delle soglie stesse.

Di norma, ogni azione cardine dovrà avere un costo superiore a 25 Meuro. Per le azioni cardine di valore inferiore a 25 Meuro dovrà essere dimostrata dall'Amministrazione competente l'effettiva portata strategica del progetto con riferimento alla possibilità di conseguire gli obiettivi del programma, anche tenendo conto della dimensione della dotazione finanziaria del programma stesso.

## 5. ANALISI DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO del PAR FAS

### 5.1. I Temi ambientali

Le tematiche ambientali con cui il PAR FAS potrebbe interagire, determinando impatti, sono state selezionate a partire dall'elenco riportato nell'Allegato VI item f) del D.Lgs 4/2008. Oltre che con temi ed aspetti propriamente ambientali (componenti biotiche e abiotiche), sono stati indagati anche altri fattori di pressione ambientale strettamente correlati ai temi ambientali (es. rifiuti). Il quadro è stato poi completato con l'analisi degli aspetti economico-sociali (popolazione e stato di salute, settori produttivi), al fine di disporre delle informazioni necessarie a comprendere come le varie componenti agiscono sullo stato e la qualità dell'ambiente.

Sono state individuate le componenti direttamente coinvolte dalle azioni finanziate dal PAR FAS e sono la maggior parte, invece quelle non direttamente coinvolte dalle azioni finanziate dal PAR FAS ma sulle quali le azioni possono avere una ricaduta sono paesaggio, acque superficiali e sotterranee, gas climalternanti, energia (come offerta e consumo), rifiuti.

## 5.2. Le fonti dei dati

La redazione del rapporto ambientale richiede una base di conoscenza comune e condivisa. E, proprio nell'ottica della trasparenza e della ripercorribilità delle scelte, di seguito sono indicate le fonti dei dati che sono utilizzate

**Figura 2:** Elenco fonte dei dati

Componenti e fattori ambientali	DOCUMENTI, PUBBLICAZIONI, STATISTICHE	FONTI
<b>Popolazione</b> Dinamica demografica Salute umana Attività industriali e produttive Turismo	Statistiche Regione Abruzzo 2007	Regione Abruzzo
	Bilancio demografico 2008	ISTAT
	Indicatori e target del QSN 2007-2013	ISTAT- DPS
	Indicatori di contesto chiave e variabili di rottura	ISTAT-DPS
	VI Rapporto Sanità (anno 2008)	CEIS, Università degli studi di Roma Tor Vergata, su dati del Ministero della Salute.
	Rapporto sull'economia Abruzzese 2008	CRESA
	Rapporto sullo Stato dell'Ambiente 2005 in Abruzzo	ARTA
	Congiuntura Economica Abruzzese N. 1/2009	CRESA
	Congiuntura Economica Abruzzese N. 2/2009	CRESA
	Annuario dei dati ambientali 2008	ISPRA
	L'abruzzo nello scenario economico nazionale e internazionale – alcune riflessioni – 6° giornata dell'economia – maggio 2008	CRESA
	Primo Rapporto sul Turismo nei Parchi Nazionali Italiani 2006	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio/ CTS
	Annuario sul turismo abruzzese 2005-2006	APAT
	DPEFR Documento di Programmazione Economico Finanziaria Regionale 2009-2011	Regione Abruzzo
<b>Biodiversità e paesaggio</b> Biodiversità Aree protette Reti Ecologiche	Piano d'azione per la tutela dell'Orso marsicano (PATOM)	Regione Abruzzo, Protocollo d'intesa per la redazione del Piano d'azione Interregionale
	Piano d'azione Nazionale per il Camoscio Appenninico	ISPRA
	Dati congiunturali agricoltura e zootecnia, 2003-2007	ISTAT
	Inventario Nazionale delle foreste e dei serbatoi di carbonio 2008	Ministero delle politiche agricole e forestali - CFS
	LR 21.06.1996 n° 38 Legge-quadro sulle aree protette della Regione Abruzzo per l'Appennino Parco d'Europa e sue modifiche	Regione Abruzzo
	RETE ECOLOGICA DELLA REGIONE ABRUZZO Carta delle vocazioni faunistiche 2008	Regione Abruzzo
	Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 30 marzo 2009 (GU n. 95 del 24 aprile 2009, S.O. n. 61) contenente il Secondo Elenco aggiornato dei SIC per la regione biogeografia alpina in Italia ai sensi della Direttiva 92/43/CEE, il Secondo Elenco aggiornato dei SIC per la regione biogeografia continentale in Italia ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e il Secondo Elenco aggiornato dei SIC per la regione biogeografia mediterranea in Italia ai sensi della Direttiva 92/43/CEE.	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
	Convenzione Europea del paesaggio	DGR n. 540 del 22/05/2006
	La conservazione della biodiversità nell'ecoregione Mediterraneo centrale	WWF
	Progetto "Monitoraggio delle Reti ecologiche"	ANPA, Regione Abruzzo, Università dell'Aquila
	Banca dati Natura 2000, aggiornamento settembre 2006	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
	Annuario dei dati ambientali 2008	APAT
	Rapporto sullo Stato dell'Ambiente 2005	ARTA
	LR n.44 del 18.06.1992 Norme in materia di Musei di Enti locali o di interesse locale	Regione Abruzzo
	DPEFR Documento di Programmazione Economico Finanziaria Regionale 2009-2011. Proposta marzo 2009	Regione Abruzzo
Cartografie tematiche	Regione Abruzzo	

<b>Componenti e fattori ambientali</b>	<b>DOCUMENTI, PUBBLICAZIONI, STATISTICHE</b>	<b>Fonte</b>
<b>Suolo e sottosuolo</b> Caratteristiche geomorfologiche e uso del suolo Rischio idrogeologico Erosione costiera Rischio antropogenico	Carta della classificazione sismica regionale	Regione Abruzzo
	Piano Stralcio Difesa dalle Alluvioni	Regione Abruzzo
	Piano Stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico dei bacini di rilievo regionale abruzzesi e del bacino interregionale del Fiume Sangro	Regione Abruzzo
	DPEFR Documento di Programmazione Economico Finanziaria Regionale 2009-2011. Proposta marzo 2009	Regione Abruzzo
<b>Acqua</b> Gestione del servizio idrico Acque superficiali, sotterranee e marino costiere	Indagine sui servizi idrici ricognizione sullo stato di attuazione del Servizio idrico integrato al 30 giugno 2005	ISTAT
	Annuario dei dati ambientali, cap 8 Idrosfera	ISPRA
	Indicatori e target del QSN 2007-2013	ISTAT-DPS
	Indicatori di contesto chiave e variabili di rottura	ISTAT-DPS
<b>Aria e cambiamenti climatici</b>	Piano Regionale per la tutela e risanamento dell'aria-Regione Abruzzo	Regione Abruzzo
	Indicatori regionali di contesto chiave e variabili di rottura.)	ISTAT
<b>Energia</b>	Piano Energetico Regionale	Regione Abruzzo
	Indicatori di contesto chiave e variabili di rottura	ISTAT
	Bilanci Energetici Regionali	Terna (Rete Elettrica Nazionale)
<b>Trasporti</b>	Banca dati infrastrutture 2007	ISTAT
	Rapporto sullo Stato dell'Ambiente 2005 in Abruzzo	ARTA
	Indicatori regionali di contesto chiave e variabili di rottura	ISTAT
	Statistiche automobilistiche	ACI
	Annuario statistico 2008	ACI
	Bollettino mensile-ACI	ISTAT
<b>Rifiuti</b>	Rapporto Rifiuti 2008	APAT
	Primo Rapporto sulla Raccolta Differenziata 2007	OPR province L'Aquila, Teramo, Pescara, Chieti.

### 5.3. Descrizione del contesto di riferimento ambientale e socio-economico

I paragrafi che seguono contengono una descrizione del contesto di riferimento (ambientale e socio-economico) che costituirà il riferimento per l'individuazione degli effetti derivanti dall'attuazione del PAR FAS. La metodologia utilizzata ha ricalcato, tenuto conto di alcune peculiarità dovute al diverso livello strategico del programma in oggetto, quanto implementato dalla Task Force dell'Autorità Ambientale Regionale per la VAS applicata ai Programmi Operativi Comunitari 2007-2013 (in particolare il POR FESR 2007-2013), con i quali vi sono numerose obiettivi comuni e sinergici.

L'analisi di ciascuna componente è stata strutturata come di seguito:

- definizione dell'approccio scelto alla descrizione della componente in esame, la sua importanza nell'ambito del PAR FAS;
- descrizione del trend storico;
- elaborazioni di proiezioni future ,
- sintesi delle criticità e punti di forza;
- elencazione puntuale degli indicatori presi in considerazione per l'analisi del contesto.

Nella descrizione del contesto territoriale sono stati segnalati, attraverso l'ausilio di codici alfanumerici, i punti di forza, di debolezza nonché le opportunità e le minacce sintetizzati nella **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.** dell'analisi **SWOT**. Nella presente Sintesi Non Tecnica sono è stata riportata per ogni componente la sintesi delle criticità e forze, desunta dall'analisi dei dati disponibili (trend , proiezioni...)

### 5.4. Componenti antropiche

#### *a) Dinamica demografica e qualità della vita*

Analizzando la struttura sociale e demografica emerge che la popolazione abruzzese è caratterizzata da tassi di crescita contenuti dall'innalzamento della vita media e da mutamenti nella struttura familiare. In sintesi sta subendo un progressivo processo di invecchiamento demografico (M 1).

Accentuatissimi sono gli squilibri nei tassi di crescita tra zone costiere e zone interne che comportano un progressivo spopolamento delle aree montane (M 2) ed un conseguente addensamento in quelle marine. Lo spopolamento delle zone rurali interne determina una situazione di disagio e arretratezza in cui sono soprattutto le categorie più deboli (anziani) a subire l'esclusione sociale e la mancanza di servizi (C 1), soprattutto nelle aree colpite dal sisma del 6 aprile con conseguente sovraccarico delle richieste di servizi aggiuntivi e diversificati nelle zone non direttamente interessate dal sisma.

L'aumento del costo della vita, l'aumento del precariato oltre al progressivo invecchiamento hanno ampliato la fascia di popolazione che vive sotto la soglia di povertà (C 2). La crescente presenza di stranieri comporta, inoltre, la necessaria adozione di sempre più efficaci politiche sociali. Per quanto concerne il sistema universitario del capoluogo, si segnalano disagi nell'ambito dell'erogazione dei servizi istituzionali che stanno trovando risposte in delocalizzazioni e allestimento di sedi provvisorie, oltre alla carenza di alloggi per gli studenti fuori sede di difficile soluzione in tempi brevi (C 3).

Questi elementi di criticità vanno superati valorizzando soprattutto quelli che si possono considerare punti di forza, quali una buona qualità di vita (intesa come vivibilità) (F 1) nonché uno stato dell'ambiente apprezzabile (F 2) rispetto ai centri urbani più importanti ed ai nuclei industriali che presentano forti elementi di criticità.

#### *b) Salute Umana*

Analizzando la struttura sociale e demografica emerge che la popolazione abruzzese è caratterizzata da tassi di crescita contenuti, dall'innalzamento della vita media e da mutamenti nella struttura familiare. In sintesi sta subendo un progressivo processo di invecchiamento demografico (M 1). Lo spopolamento delle zone rurali interne (M 2) determina una situazione di disagio e arretratezza in cui sono soprattutto le categorie più deboli (anziani) a subire l'esclusione sociale e la mancanza di servizi (C 1) ad eccezione dell'ADI (assistenza domiciliare integrata), che ha raggiunto l'obiettivo di servizio (F 3)

Inoltre l'aumento del costo della vita, l'aumento del precariato oltre al progressivo invecchiamento hanno ampliato la fascia di popolazione che vive sotto la soglia di povertà (C 2). Nelle zone interne della Regione sono comunque presenti aree di qualità ambientale apprezzabile (F 2).

### c) **Attività Industriali e Produttive**

L'infrastrutturazione stradale abruzzese è sensibilmente migliore di quella nazionale, mentre quella ferroviaria mostra gravi criticità, sia con riferimento alla movimentazione delle merci che alla circolazione delle persone. Dalle indagini

effettuate dall'Istat anche la qualità del servizio risulta piuttosto scadente (C 4). Emerge con evidenza il gap logistico, che costituisce un punto di debolezza rilevante in una fase in cui costi, durata e puntualità dei trasporti diventano variabili cruciali per la competitività.

Si è spesso posto l'accento sulla scarsa innovazione tecnologica nelle piccole imprese (meno di 10 addetti), che è nettamente inferiore rispetto alla media dell'EU a 27, mentre appena migliore è la situazione delle imprese con più di 10 addetti, i cui valori sono più allineati con quelli europei (C 5).

Anche l'utilizzo della banda larga nelle imprese è complessivamente modesto (C 6). E dunque non è difficile comprendere come i due aspetti sopra citati rappresentino fattori che penalizzano l'efficacia e l'efficienza dello sforzo lavorativo.

L'analisi dei dati relativi alla spesa in ricerca e sviluppo "intra muros" evidenzia poi un sensibile divario del nostro territorio (e del nostro paese) rispetto alla situazione dell'Europa a 27 (C 7). In rapporto al PIL la spesa regionale è pari a circa la metà di quella media europea, meno di un terzo di quella svedese, il paese europeo più "virtuoso". Il fatto, però, che l'Abruzzo ospiti imprese medio grandi attive in settori ad elevato contenuto tecnologico (O 1) è sufficiente a rendere la situazione più rosea rispetto al Mezzogiorno anche se comunque non buona.

Neanche buona si mostra la situazione relativa ai laureati in matematica, scienze e tecnologia, motori particolarmente propulsivi dello sviluppo di un territorio per l'elevato grado di innovatività tecnologica di cui sono portatori (M 3). Nel 2006 la posizione dell'Abruzzo, approssimativamente coincidente con la media nazionale, è al di sotto dell'obiettivo di Lisbona e lievemente superiore rispetto a quella delle regioni meridionali.

Ulteriore indicatore negativo è la bassa percentuale di adulti che frequenta un corso di studio o di formazione professionale (life-long learning) (C 8). Il valore abruzzese nel 2006 rispecchia la situazione italiana e si colloca al di sotto degli obiettivi fissati dalla strategia di Lisbona per il 2010 .

Infine non si può non segnalare il generale basso livello di investimento che dipende prevalentemente dalla insufficiente propensione a investire del settore privato (C 9) che non ha saputo rimpiazzare il ruolo del pubblico. Quest'ultimo nel corso del tempo, per vincoli di bilancio ed altre scelte di policy nazionali e comunitarie, è andato via via ridimensionandosi, ma nella nostra Regione, nella quale non esiste una radicata tradizione imprenditoriale, la reazione al cambiamento non sembra aver ancora portato risultati soddisfacenti.

D'altra parte è innegabile che in Abruzzo i servizi avanzati alle imprese risultano scarsamente sviluppati e soprattutto il sistema bancario e creditizio non è adeguato a svolgere un ruolo di supporto attivo all'imprenditorialità (C 10). La liberalizzazione del mercato avviata nei primi anni 90 ha comportato una proliferazione di sportelli senza produrre significativi passi in avanti nell'efficacia e nell'efficienza dei servizi.

Nonostante le difficoltà nelle quali l'Abruzzo e l'Italia si dibattono, è possibile individuare potenzialità di miglioramento futuro nei tre ambiti strategici esaminati (infrastrutture materiali e immateriali, istruzione, imprenditorialità).

Il programma di infrastrutturazione della Regione appare piuttosto impegnativo. Circa 3 miliardi di euro sono già stati destinati per i prossimi anni ad infrastrutture stradali, ferroviarie e logistiche (O 2).

A sostegno dei processi di innovazione e ricerca nelle PMI la Regione Abruzzo aveva destinato, già prima del sisma che ha colpito la città dell'Aquila il 6 aprile di quest'anno, 136 milioni di euro fino al 2013, pari al 40% delle risorse totali del proprio POR FESR (O 3).

A questi si aggiungono altri 50 milioni di euro circa (Asse III: Società dell'informazione) per l'incremento dell'utilizzo delle ICT da parte delle PMI mediante il potenziamento delle infrastrutture della banda larga soprattutto nelle aree montane (O 4)

Inoltre una rimodulazione post sisma del POR FESR, diretta ad integrare entrambe le tipologie di fondi a favore delle imprese abruzzesi, è ad oggi alla discussione.

Anche sul ruolo strategico dell'istruzione sembra essere maturata una maggiore consapevolezza. Nel POR FSE 2007 2013 la Regione Abruzzo ha destinato oltre un terzo delle risorse disponibili (110 milioni di euro) al miglioramento del sistema dell'istruzione con riferimento alle principali problematiche che sono state sopra evidenziate.

Per quanto riguarda l'imprenditorialità la più recente indagine Mediobanca-Unioncamere (febbraio 2008) sulle medie imprese industriali (50-500 addetti) indica nell'Abruzzo una delle regioni italiane più dinamiche nello sviluppo di questa tipologia di impresa, inoltre non è da sottovalutare le capacità delle piccole imprese abruzzesi esistenti di sapersi reinventare, spostando le loro produzioni verso una gamma più elevata, modificando i processi produttivi, incrementando le proprie dimensioni. (F 4),

Inoltre la propensione alle esportazioni dell'Abruzzo è in linea con quella del Centro Nord, con una spiccata capacità di esportare prodotti di settori ad alta produttività (F 5). Le esportazioni abruzzesi di manufatti (in particolare le produzioni tradizionali) sembrano aver interrotto la fase negativa degli anni passati; nel 2007 la dinamica dell'export abruzzese è stata quasi doppia di quella media del Centro Nord. Resta tuttavia bassa la capacità di attrarre investimenti esteri (debole internazionalizzazione passiva) (C 11).

Infine bisogna fare menzione degli indirizzi per la nuova politica industriale italiana, inseriti nella Legge Finanziaria 2007 e denominati "Industria 2015", che costituiscono lo strumento per rilanciare l'industria nell'ambito dell'economia globale (O 5). La strategia individuata punta su reti di impresa, finanza innovativa e Progetti di Innovazione Industriale (PII). In tale ultimo ambito il bando relativo all'"Efficienza Energetica" ha visto la partecipazione molto attiva da parte delle imprese abruzzesi. La quota di imprese regionali promotrici di progetti innovativi (7,9 per mille imprese manifatturiere attive) è superiore a quella delle regioni italiane a più forte tradizione industriale (F 6).

#### **d) Turismo**

Il turismo è una risorsa ancora da potenziare in Abruzzo, soprattutto all'interno delle aree protette. Attualmente il flusso turistico è prevalentemente stagionale e concentrato in alcuni poli storici della recettività come zone sciistiche e città d'arte. (C 12) Il turismo è in maggioranza italiano in quanto la Regione gode di poca notorietà al di fuori dei confini nazionali. Sicuramente una maggiore proiezione internazionale permetterebbe di superare questi punti di debolezza. L'Abruzzo può contare su un notevole patrimonio storico, ambientale e culturale, (F 7) tutto da potenziare anche in prospettiva di un turismo eco-sostenibile (C 13). Inoltre si potrebbe potenziare anche un turismo di nicchia, quello enogastronomico, potendo su un'offerta di prodotti tipici e biologici variegata.

Il punto di forza principale della regione Abruzzo è sicuramente dato dalla strategica posizione geografica in cui si trova che gli permette di usufruire di un grosso bacino di utenza trovandosi sia nelle vicinanze di importanti città come Napoli e Roma e sia nel al centro dell'asse nord/sud, posizione che permette al territorio regionale di essere agevolmente raggiungibile da tutta la penisola.

### **5.5. Componenti ambientali**

#### **a) Biodiversità**

Lo stato di conservazione di habitat e specie animali e vegetali è apprezzabile (F 8) i rischi ai quali sono esposte sono numerosi. Le cause del declino della biodiversità, della minaccia di estinzione di specie e della perdita di qualità e funzionalità degli ecosistemi sono attribuibili sia a politiche di impatto esteso che a fenomeni locali.

Va sottolineato come l'efficacia degli interventi di conservazione e gestione risulti limitata anche a causa dalla scarsità di informazioni disponibili. La scarsa conoscenza del sistema ambientale nel suo complesso è determinata, in parte, dalla carenza di risorse umane, finanziarie e strumentali per gli enti ed uffici regionali addetti al monitoraggio e gestione dei dati ambientali

L'urbanizzazione, la gestione idraulica dei corsi d'acqua e, in generale, la monotonizzazione del territorio hanno, inoltre, prodotto nel corso degli ultimi decenni una notevole frammentazione degli habitat e posto spesso insormontabili barriere tra popolazioni di molteplici specie (M 4).

I problemi legati alla frammentazione degli habitat riguardano più o meno direttamente anche le aree naturali protette; queste ultime rischiano di essere ridotte a vere e proprie isole (M 5) circondate da un territorio degradato, prive di collegamento con aree naturali protette limitrofe per la presenza, pur marginale, di importanti infrastrutture lineari.

La qualità delle risorse ambientali e l'alta percentuale di territorio sottoposto a tutela grazie all'estensione delle aree protette (F 9), anche collocate in un ambito interregionale che interessa l'intero Appennino, potrebbero costituire un forte elemento di richiamo per i flussi turistici non soltanto nazionali, ed un catalizzatore per l'attrazione di risorse per investimenti di infrastrutturazione e di creazione di nuove attività imprenditoriali nel settore dei servizi.

Le azioni proposte potrebbero trovare concretezza nel compimento del Progetto per l'Appennino Parco d'Europa, del progetto per la realizzazione della Rete delle Riserve Naturali Regionali e del Protocollo d'intesa per la redazione del piano d'azione interregionale PATOM (Piano d'Azione per la Tutela dell'Orso Marsicano nelle Regioni Abruzzo, Lazio e Molise) (O 6).

### **b) *Paesaggio e Patrimonio culturale, architettonico ed archeologico***

L'assetto paesaggistico è attualmente minacciato dal progressivo spopolamento delle aree montane ed alto collinari (C 2) nelle quali l'abbandono delle attività tradizionali ha determinato uno scadimento dell'aspetto e della qualità, d'altro canto come detto precedentemente il fatto che gran parte del patrimonio naturale sia sottoposto a tutela vuoi dall'istituzione di parchi, vuoi dal piano paesistico regionale è sicuramente un punto di forza (F 8)

Per quanto concerne il patrimonio storico-architettonico molte strutture sono ancora in attesa tanto di restauri quanto di appropriati riutilizzi, alcuni castelli e costruzioni fortificate sono rimaste proprietà privata di famiglie e pertanto fruibili solo dall'esterno, nel loro valore di presenze urbane e rurali. Interessanti prospettive riguardano il Sistema Museale Telematico che si trova attualmente in avanzata fase di realizzazione, mediante il quale è possibile accedere attraverso un motore di ricerca specializzato, MuVi, destinato ad ospitare gli oltre 100 musei della regione Abruzzo. Attualmente sono 100 i musei presenti nel Sistema: per ogni struttura, oltre ad una scheda informativa dei servizi offerti, è presente la descrizione delle collezioni esposte e delle singole opere delle quali è possibile visualizzare anche la collocazione all'interno dell'edificio, consentendo visite virtuali attraverso percorsi personalizzati<sup>3</sup>.

L'attivazione ed il consolidamento di politiche per la valorizzazione delle risorse endogene dimostrano, d'altro canto, la crescente attenzione rivolta verso il patrimonio ambientale e storico-culturale da parte della Regione Abruzzo come ribadito nel redigendo Documento di programmazione economica e finanziaria regionale, l'aumento del valore ambientale e turistico delle aree di maggiore pregio ed il miglioramento della fruibilità delle stesse sono i principali obiettivi della futura programmazione regionale. Proprio nelle aree di maggior pregio si sta avviando una politica di valorizzazione ambientale basata sull'infrastrutturazione leggera, sul recupero e la rivalutazione delle tradizioni storiche e culturali e sulla promozione di attività economiche ecocompatibili (O 7).

### **c) *Suolo e Sottosuolo***

Sono stati analizzati molteplici aspetti della tematica in oggetto, relativamente alle caratteristiche geomorfologiche e uso del suolo, rischio idrogeologico, rischio alluvionale, rischio sismico, erosione costiera

.Morfologia, elevata e diffusa sismicità del territorio, legata all'orogenesi appenninica ancora in atto, condizioni litologiche del sottosuolo, caratterizzato in prevalenza da terreni e rocce predisposte alla franosità, e indiscriminato intervento antropico degli ultimi decenni hanno determinato l'instaurarsi di una situazione di diffuso dissesto idrogeomorfologico (C 14).

La linea di costa appare in costante arretramento (C 15) ciò provoca notevoli danni agli insediamenti antropici, troppo spesso ubicati nella fascia geomorfologicamente appartenente alla dinamica del moto ondoso.

Al fine di abbandonare la logica dell'emergenza che per molti anni ha caratterizzato gli interventi realizzati in seguito al verificarsi di calamità naturali, la Regione si è dotata del Piano Stralcio di Bacino la cui più grande innovazione è rappresentata dalla vasta base conoscitiva volta all'individuazione e perimetrazione degli elementi di Pericolosità. Questo approccio ha portato alla realizzazione di una serie di elaborati cartografici, la cui intersezione con la Carta degli Insediamenti Urbani ha permesso di riconoscere i diversi livelli di Rischio presenti nel territorio regionale (F 10)

<sup>3</sup> Fonte: <http://www.crbc.it/>

#### **d) Acque Superficiali e Sotterranee**

L'analisi della presente tematica è condotta con riferimento:

Servizio idrico integrato (SII);

Acque superficiali e sotterranee e marino costiere.

La rete idrica sconta problemi di limitata capacità di captazione e adduzione nelle zone interne, e problemi di efficienza diffusi dovuti alle perdite in alcuni tratti considerevoli. In particolare la percentuale di acqua contabilizzata si attesta su livelli molto bassi, di gran lunga inferiori rispetto alla media nazionale (C16). Il prelievo complessivo di acqua per scopo potabile deriva quasi totalmente da fonti sotterranee di buona qualità (F11). La capacità di depurazione necessita quindi anch'essa di sostanziali adeguamenti (C17). Il processo di riforma del servizio idrico integrato, infatti, non ha ancora consentito di avviare a soluzione le annose problematiche dell'arretratezza della infrastrutture di distribuzione dell'acqua e di depurazione delle acque.

La qualità dei corsi d'acqua superficiali evidenziano una situazione complessiva piuttosto critica per il raggiungimento degli obiettivi di qualità previsti dalla normativa vigente (D. Lgs 152/99 e s.m.). In particolare, le zone di valle e di foce dei fiumi abruzzesi fanno registrare uno scadimento della qualità risentendo degli apporti trofici ed inquinanti ricevuti lungo il corso e di un grave squilibrio idrico quantitativo, che determina grosse criticità sia a carico della componente ambientale che della componente antropica. La situazione rilevata per le acque sotterranee è anch'essa critica, soprattutto per quanto concerne gli acquiferi fluvio-lacustri. Per quanto concerne le acque marino costiere è da registrare che la maggior parte sono risultate idonee alla balneazione con parametri che rientrano nei limiti fissati dal D.P.R. 470/82. Infine relativamente ai laghi, è da registrare, uno scadimento di qualità (C18).

#### **e) Aria e cambiamenti climatici**

Come già detto, nelle province di Pescara e Chieti nel periodo 2002-2006 si è evidenziata una situazione di forte criticità in relazione agli inquinanti PM10, NO2 ed Ozono, che continuano a presentare frequenti e consistenti superamenti dei limiti (C 19).

Per l'ozono, il numero di giorni di superamento del valore bersaglio per la protezione della salute umana, delle concentrazioni medie su 8 ore (valore limite: 120 µg/m<sup>3</sup> da non superare più di 25 giorni per anno civile al 2010, D.lgs. 183/2004) è superato praticamente in tutto il territorio regionale monitorato.

Il superamento dei limiti comporta inoltre l'adozione di misure sanzionatorie da parte della Commissione Europea che, applicate al Paese Italia, possono ricadere sul bilancio regionale qualora non risultino adottate tutte le possibili azioni di riduzione delle emissioni.

Per far fronte a questo problema ambientale, la Regione Abruzzo ha realizzato il "Piano Regionale per la Tutela e Qualità dell'Aria"<sup>4</sup>. Nel piano vengono individuate le aree di rischio, partendo:

- dalla valutazione dei dati di concentrazione rilevati dalle centraline,
- dalla valutazione dei dati di concentrazione rilevati nelle campagne di monitoraggio,
- dall'integrazione di queste valutazioni con i risultati dei modelli di diffusione.

Le zone individuate con questa metodologia vengono classificate in:

- zone di risanamento, ossia zone in cui almeno un inquinante diverso dall'ozono supera il limite più il margine di tolleranza fissato dalla legislazione o, per l'ozono, il valore bersaglio;
- zone da mantenere sotto osservazione, in quanto zone in cui le concentrazioni stimate, per uno o più degli inquinanti analizzati, eccetto l'ozono, sono comprese tra il valore limite e il valore limite aumentato del margine di tolleranza;
- zone di mantenimento, ossia zone in cui la concentrazione stimata è inferiore al valore limite per tutti gli inquinanti analizzati.

L'attività di zonizzazione del territorio regionale, relativamente alle zone individuate ai fini del risanamento definite come aggregazione di comuni con caratteristiche il più possibile omogenee, ha portato alla definizione di:

<sup>4</sup> Approvato in Consiglio Regionale il 25.09.2007

- zona di risanamento metropolitana Pescara-Chieti (Pescara, Chieti, Francavilla al Mare, S.Giovanni Teatino)
- zona di osservazione costiera (Tortoreto, Giulianova, Roseto degli Abruzzi)
- zona di osservazione industriale (Scafa)
- zona di mantenimento.

Il Piano Triennale di Tutela e Risanamento Ambientale 2006- 20085 prevede interventi volti al miglioramento della qualità dell'aria attraverso il rafforzamento del sistema di monitoraggio, redazione/attuazione piani traffico e ammodernamento centrali termiche di edifici pubblici. E' inoltre in corso di realizzazione l'inventario regionale delle emissioni, nonché la redazione del piano e programmi per la tutela della qualità dell'aria<sup>6</sup>.

## **5.6. Altre tematiche ambientali**

### ***f) Energia***

La dipendenza della Regione Abruzzo da fonti energetiche non disponibili in ambito locale, unita ai consumi energetici in costante aumento è alla base della vulnerabilità del sistema energetico regionale, caratteristica questa comune all'intero paese. A questo si aggiunga la situazione di deficit elettrico che caratterizza la regione Abruzzo fin dal 1975 (C20).

Come indicato nel PER, la sostituzione dei combustibili fossili nei trasporti a favore di fonti rinnovabili presenta una particolare criticità rispetto ad altri settori, in quanto l'unica alternativa ad oggi disponibile è rappresentata dai biocombustibili, di cui è nota la difficoltà di diffusione e di penetrazione nel mercato.

E' da sottolineare, comunque gli sforzi compiuti dalla Regione Abruzzo al fine di ridurre il deficit elettrico soprattutto tramite l'implementazione e lo sviluppo di fonti rinnovabili e dell'efficienza energetica (F12).

Relativamente alla produzione di energia elettrica da rifiuti, le potenzialità regionali sono state attinte dal Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti approvato con LR 19.12.2007 n. 45.

Con la disponibilità complessiva di rifiuti, anche considerando la frazione biodegradabile dei rifiuti urbani, prodotti e residui si possono potenzialmente produrre energia elettrica per complessivi 42÷48 MWe ed una producibilità di circa 350-400 GWh<sup>7</sup> (O8).

### ***g) Trasporti***

Tra le maggiori criticità regionali che il sistema dei trasporti presenta vi sono:

- la congestione dell'asse di trasporto adriatico su gomma (C 21);
- l'organizzazione del sistema ferroviario;
- la connessione della costa con le aree interne.

L'inadeguatezza della rete ferroviaria è dovuta a fattori di carattere qualitativo e quantitativo; essa, inoltre, risulta insufficiente nella gestione sia del traffico merci, che di quello passeggeri.

Per quanto concerne la rete stradale intercomunale, si registrano ancora ritardi nell'accessibilità interna, a causa della presenza di collegamenti inadeguati con le grandi reti di trasporto (C 22).

Oltre a ciò, bisogna ricordare che la maggiore quantità di emissioni di CO<sub>2</sub> proviene proprio dal settore dei trasporti (oltre il 40%<sup>8</sup>).

In Abruzzo non risultano ad oggi presenti consumi da biodiesel, tuttavia è stato approvato a dicembre 2006 e avrà durata di 30 mesi a partire da gennaio 2007 il Progetto PROBIO, finanziato dal Programma Energia Intelligente per l'Europa EIE della Commissione Europea (O 9), che mira ad incoraggiare

<sup>5</sup> BURA n.108 Speciale del 6/12/2006

<sup>6</sup> BURA n. 103 del 24/11/2006.

<sup>7</sup>PER della Regione Abruzzo, Capitolo 2 "Potenzialità delle Fonti Energetiche Rinnovabili e delle Nuove Tecnologie all'idrogeno"

<sup>8</sup>Fonte ARTA *Rapporto sullo stato dell'ambiente in Abruzzo 2005*

l'integrazione tra produzione e consumo nella catena del biodiesel, tramite il miglioramento della disponibilità di materie prime per la produzione del biodiesel, il sostegno di attività di formazione per gli agricoltori e per gli addetti del settore agricolo, la promozione di nuove iniziative di mercato riguardanti il biodiesel ed il consumo finale del biodiesel tra gli utenti finali.

Nel campo della tutela della qualità dell'aria, il Piano Triennale di Tutela e Risanamento Ambientale<sup>9</sup> prevede azioni volte al rispetto dei valori limite fissati dalla normativa, con interventi relativi al traffico veicolare.

#### **h) Rifiuti e Rischio Antropogenico**

- Raccolta Differenziata

Nonostante la tendenza alla crescita della R.D. (O 10) essa risulta insufficiente (C 23) a fronte degli obiettivi definiti dalla normativa nazionale<sup>10</sup> (Legge Finanziaria 2007, n. 296) e perseguiti nella pianificazione regionale (PRGR), mostrando un leggero rallentamento in atto.

E' da sottolineare l'insufficiente percentuale di Raccolta Differenziata della plastica e dei metalli, rispettivamente del 4,23% e 4,02%. A tal proposito l'ORR ha avviato uno studio analitico delle due frazioni merceologiche con lo scopo di individuarne le cause.

- Rifiuti Speciali

Si evidenziano consistenti flussi di importazione ed esportazione di rifiuti da e verso altre Regioni, con una prevalenza comunque del flusso di esportazione (C 24). Al contempo si osserva un diminuzione di quelli pericolosi (-15%). In Regione si riscontra una significativa presenza di operatori del recupero, pur a fronte di un'elevata quota di rifiuti speciali inviati a smaltimento.

- Gestione e Sistema Impiantistico trattamento R.U.

Il conferimento dei rifiuti solidi urbani ed assimilabili agli urbani in discarica costituisce la forma prevalente di smaltimento. Il sistema impiantistico è oggi ancora deficitario e non è garantito il trattamento preliminare allo smaltimento in discarica (C 25) anche se è da segnalare, in virtù del Decreto regionale n. 400, la previsione di realizzazione di una significativa impiantistica di pretrattamento meccanico biologico nella quale la frazione organica estratta dai rifiuti (che costituisce circa il 65% degli stessi) dovrà essere stabilizzata negli impianti, prima del conferimento in discarica o dell'utilizzo per il ricoprimento giornaliero dei rifiuti.

Le disponibilità residue di smaltimento in discarica risultano collocate nelle diverse province in modo fortemente disomogeneo. Inoltre la quantità di rifiuti inviata al trattamento è in prospettiva notevolmente superiore alla capacità impiantistica installata.

Infine, l'utilizzo delle discariche non presenta al momento elementi di economicità. Solo negli ultimi anni sono sorti, nelle discariche di dimensioni maggiori, impianti per il recupero energetico dei biogas.

Per alcuni materiali poi è assente il ciclo di recupero. Sulle criticità dello smaltimento dei rifiuti incide negativamente l'organizzazione del sistema di gestione. Il sistema è basato su 15 consorzi di gestione tra enti locali, ancora senza coordinamento nella definizione delle procedure per il conferimento e nella dislocazione delle strutture, con elevati costi di trasporto dei rifiuti ed elevato impatto ambientale.

- Siti Potenzialmente Contaminati

Allo stato attuale risultano insufficienti le azioni di bonifica in particolare per i Siti oggetto di abbandono incontrollato dei rifiuti anche se l'istituzione dell'Anagrafe dei Siti Contaminati, come strumento di pianificazione regionale, rappresenta una base eccellente sulla quale impostare le successive azioni di bonifica e ripristino ambientale. Dobbiamo rilevare che nel complesso la Regione Abruzzo ha attivato molteplici provvedimenti alla corretta gestione dei Rifiuti e dei Siti Contaminati (O 11).

<sup>9</sup> BURA n. 108 Speciale del 06/12/2006

<sup>10</sup> 40% di Raccolta Differenziata al 2007; 50% di Raccolta Differenziata al 2009; 60% di Raccolta Differenziata al 2011.

Inoltre con il DGR n°1242 del 25/11/2005, la Regione Abruzzo ha definito le: "Linee di indirizzo per la revisione e l'aggiornamento della pianificazione regionale in materia di gestione rifiuti" assumendo le seguenti priorità:

1. prevenzione e riduzione della produzione e pericolosità dei rifiuti;
2. recupero e riciclo di materiali e prodotti di consumo;
3. recupero energetico dai rifiuti, complementare al riciclo ed a chiusura del ciclo di gestione dei rifiuti;
4. smaltimento in discarica, residuale ed in sicurezza.

Il programma della Regione Abruzzo per la riduzione dei rifiuti biodegradabili ha lo scopo di pervenire alla graduale riduzione dei RUB in discarica, secondo le modalità fissate dal decreto n.36/2003, così da favorire il recupero di materia attraverso trattamenti aerobici ed anaerobici e di energia attraverso la termovalorizzazione.

Per quanto riguarda la gestione dei rifiuti sostiene, attraverso una rilevante quantità di risorse, la raccolta differenziata per raggiungere gli obiettivi fissati dalla legge, e accompagnare i recenti provvedimenti di carattere generale tesi alla riduzione e/o migliore gestione di alcune tipologie di rifiuti (agricoli, imballaggi).

In particolare, si prevede una serie di interventi che puntino:

- al rafforzamento della raccolta differenziata dei rifiuti mediante la realizzazione di isole ecologiche, piattaforme ecologiche, introduzione della raccolta della frazione umida, completamento delle filiere dei materiali raccolti in maniera differenziata attraverso la realizzazione degli impianti, realizzazione di campagne di sensibilizzazione mirate, passaggio da tassa a tariffa quale incentivo alla riduzione della produzione di rifiuti;
- al completamento del ciclo trattamento-recupero-smaltimento all'interno dei territori provinciali.

Tra gli interventi è prevista l'attuazione dell'Accordo di Programma, approvato con deliberazione della G.R. n. 485 del 22.06.2004 per la corretta gestione dei rifiuti nelle aziende agricole e per promuovere servizi pubblici di raccolta finalizzati. L'accordo prevede l'istituzione di stazioni ecologiche fisse o mobili, allestite da enti pubblici, nelle quali potranno essere smaltiti rifiuti agricoli speciali pericolosi e non pericolosi ed in particolare i contenitori vuoti di prodotti fitosanitari, gli oli esausti, i filtri, le batterie esauste, i rifiuti sanitari ad uso zootecnico

## 5.7. Analisi SWOT

L'analisi SWOT deriva da un'analisi ragionata e strategica del territorio regionale. E' uno strumento di analisi semplice ed efficace in quanto evidenzia le caratteristiche salienti e le opportunità di sviluppo del territorio stesso, fornendo un quadro di riferimento per la definizione degli orientamenti strategici del Programma, che deve porsi come obiettivo, quello di valorizzare gli elementi di forza e di contenere gli elementi di debolezza .

Dopo aver schematizzato le forze, criticità, minacce ed opportunità si è proceduto alla costruzione di una matrice in cui gli obiettivi del PAR FAS sono stati messi in relazione alle criticità territoriali emerse dall'analisi di contesto. Lo scopo di questa operazione è stato quello di verificare se la strategia generale del Programma contribuisce o no alla risoluzione o al contenimento di tali elementi di criticità.

Dall'analisi matriciale risulta che gli obiettivi attuativi del PAR FAS concorrono alla risoluzione delle criticità individuate nell'analisi di contesto regionale, fatta eccezione per gli obiettivi delle priorità VI e VII, che perseguendo il potenziamento della governance negli enti pubblici, non rispondono a criticità specifiche nell'immediato, ma produrranno un effetto generale a lungo termine. Mentre alcune criticità rilevate dall'analisi del contesto non sono state prese in considerazione da alcun obiettivo del PAR FAS. Tali criticità pur non trovando soluzione nelle strategie del PAR FAS, sono state prese in considerazione da altri strumenti di programmazione unitaria regionale (PO FESR, PO FSE e PSR), che cooperano sinergicamente al PAR FAS per il raggiungimento degli obiettivi del QSN

## 6. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E ANALISI DI COERENZA

In accordo con quanto previsto dalla direttiva 2001/42/CE, punto e) allegato I, sono stati individuati per ciascuna componente, gli obiettivi di sostenibilità ambientale stabiliti per la VAS del PAR-FAS. L'insieme degli obiettivi è stato costruito mediante l'integrazione dall'analisi dello scenario strategico, programmatico e pianificatorio di riferimento e alla luce del contesto territoriale delineato nell'analisi dello scenario di riferimento..

Sono stati inoltre, identificati alcuni obiettivi di sostenibilità comuni a tutti i temi, tali obiettivi sono stati indicati come "obiettivi trasversali" e si riferiscono a tematiche come miglioramento della vita nelle aree montane e urbane, promozione e sensibilizzazione in campo ambientale.

### 6.1. Coerenza Esterna

La valutazione degli obiettivi e delle linee di intervento del Programma Attuativo Regionale FAS conduce alla verifica di coerenza del programma stesso rispetto agli obiettivi di sostenibilità ambientale a scala nazionale e regionale.

Sarebbe necessario, dunque, valutare il grado di recepimento del piano rispetto a strategie, piani e programmi finalizzati allo sviluppo del territorio e alla tutela dell'ambiente.

Nel caso del PAR FAS si è ritenuto efficace verificarne la coerenza con i soli strumenti di programmazione regionale in quanto è stata accertata la capacità di tali strumenti di recepire le indicazioni nazionali e comunitarie e tradurle in principi di valore apprezzabile per la realtà regionale.

È stata, dunque, valutata la coerenza esterna del PAR FAS solamente con le previsioni dei piani di settore regionali al fine di valutare l'integrazione del PAR nel quadro pianificatorio in cui si inserisce, evidenziando eventuali conflitti esistenti. Per l'analisi sono stati scelti i principali piani di settore regionali e sono state estrapolate le indicazioni di carattere ambientale in essi contenute, nello specifico sono stati considerati i seguenti strumenti di programmazione e pianificazione:

Quadro di Riferimento Regionale (QRR);

Piano Regionale Triennale di Tutela e Risanamento Ambientale 2006-2008 (PRTRTA);

POR FESR 2007-2013;

Documento di Programmazione Economica Finanziaria Regionale 2008-2010 (DPEFR);

Piano Stralcio Difesa Alluvioni (PSDA);

Piano Stralcio Assetto Idrogeologico (PAI);

Piano Sanitario Regionale 2008-2010;

Piano Sviluppo Rurale 2007-2013 (PSR);

Piano Regionale Gestione Rifiuti;

Piano Regionale Infrastrutture Trasporti (PRIT in itinere);

Piano Tutela Risanamento Qualità dell'Aria (PTRQA);

Piano Tutela delle Acque (PTA in itinere)

Dall'analisi comparativa delle singole valutazioni, scaturisce che tutti gli obiettivi del PAR FAS contribuiscono indirettamente e talvolta anche direttamente a perseguire gli obiettivi di sostenibilità ambientale dei piani e programmi esaminati. Non si sono, infatti, ravvisate incoerenze nelle comparazioni tra obiettivi, pertanto si può asserire che nessun obiettivo del PAR FAS persegue finalità in opposizione a quelle degli strumenti presi in esame.

### 6.2. Coerenza Interna

In una matrice è stato valutato il livello di correlazione tra gli obiettivi operativi individuati dal programma con le linee d'intervento previste dal PAR FAS stesso per i prossimi anni. Il grado di coerenza è stato esplicitato qualitativamente tenendo conto della coerenza diretta che indica la corrispondenza

diretta tra gli obiettivi operativi del PAR FAS e le sue linee di intervento; della coerenza indiretta che indica che gli obiettivi e le linee di intervento agiscono in maniera sinergica; dell'indifferenza che indica la mancata correlazione tra gli obiettivi operativi del PAR FAS e le sue linee d'intervento e, infine, dell'incoerenza che indica la contrapposizione tra gli obiettivi operativi del PAR FAS e le sue linee d'intervento.

## 7. COSTRUZIONE DELLE ALTERNATIVE

Il PAR FAS 2007 -2013, sin dai momenti preliminari della sua elaborazione, ha garantito un processo decisionale aperto e trasparente, ed ha sottoposto le diverse scelte strategiche, non ancora compiute, a varie verifiche, sulle diverse alternative strategiche possibili (Tavoli Direttoriali) nonché a numerose concertazioni e consultazioni (Tavolo del Partenariato istituzionale economico – sociale) al fine di individuare gli obiettivi operativi e le linee di intervento. A seguito del sisma che il 6 aprile 2009 ha colpito la Regione Abruzzo, coinvolgendo numerosi comuni delle aree interne, la proposta di FAS è stata sottoposta ad una nuova rimodulazione in grado di tener conto dei mutati scenari del contesto di riferimento.

La rimodulazione è stata definita anch'essa attraverso attività di consultazione e concertazione, nel corso della quale si è potuto prendere in esame varie alternative, fino a giungere alla definizione dell'attuale strategia di sviluppo del territorio regionale, che ha tenuto chiaramente conto delle alternative prese in considerazione ed è risultata essere la più idonea a perseguire le finalità del programma, in particolare quella dell'integrazione della tematica ambientale e della sostenibilità dei processi di sviluppo.

## 8. STIMA DEGLI EFFETTI AMBIENTALI DEL PAR-FAS

### 8.1. Possibili effetti significativi sull'ambiente del PAR-FAS e loro interrelazione

La VAS prevede che gli effetti ambientali inerenti al Programma oggetto della procedura siano individuati e ne sia valutata la natura e l'intensità.

Nel presente paragrafo viene effettuata un'analisi qualitativa dei possibili effetti significativi delle singole misure del PAR FAS in relazione ai temi affrontati nell'analisi ambientale.

Vengono trattati tutti gli aspetti richiesti dalla Direttiva 2001/42/CE al punto f) dell'allegato I e ne vengono descritte possibili interazioni.

La valutazione dei possibili impatti delle attività previste dal PAR sulle diverse componenti ambientali, è stata effettuata tramite un'apposita matrice che ha messo in evidenza, in relazione al quadro conoscitivo disponibile, i potenziali effetti attesi significativi, diretti ed indiretti, positivi e negativi.

Sulle colonne della matrice sono stati riportati gli obiettivi del PAR-FAS e le linee di intervento su cui è stata effettuata la valutazione degli effetti. Sulle righe sono stati riportati i temi ambientali considerati nello scenario di riferimento. La rappresentazione dei potenziali impatti del programma è stata esplicitata, in modo qualitativo, attraverso l'utilizzo di una scala cromatica che rappresenta la tipologia (positivo, negativo, incerto o nullo) ed il livello di potenziale impatto (diretto e indiretto).

Nei casi in cui non è stato possibile individuare, dalle informazioni disponibili, la presenza di effetti positivi o negativi è stato indicato un effetto incerto.

Quando l'intervento non presenta evidenti interazioni con la specifica tematica ambientale si è considerato l'effetto non significativo.

Nel PAR FAS l'area di policy III "Trasporti logistici e telecomunicazioni" è corredata di specifici progetti, pertanto per essi, si è ritenuto opportuno procedere ad una valutazione degli effetti più accurata e dettagliata. Tali progetti, specificatamente definiti e localizzati, sono stati designati come Azioni Cardine del Programma stesso, in base alle prescrizioni delle delibere CIPE nn 166/07 e 1/09 e dalla cui realizzazione dipende in modo cruciale il raggiungimento degli obiettivi specifici del Programma.

Gli impatti relativi ai progetti, incluse le pertinenti misure di mitigazione e compensazione, dovranno essere attentamente valutati in sede di analisi progettuale e di rilascio delle autorizzazioni, che in relazione alla loro natura, dimensione e localizzazione, prevedono la Valutazione di impatto Ambientale e/o Valutazione d'Incidenza.

## 9. MISURE DI MITIGAZIONE AMBIENTALE

In riferimento alle azioni di mitigazione ambientali degli impatti esse saranno strettamente legate alla attività di monitoraggio andando a intervenire, congiuntamente alle azioni di riallineamento del programma sui possibili effetti ambientali negativi che potranno manifestarsi in fatedi attuazione del programma.

Per gli interventi che andranno gestiti a bando, le misure di mitigazione potranno essere efficacemente inserite già a livello di bando di selezione, sia come criterio premiale che prescrizione di realizzazione. In questo caso sarà di fondamentale importanza l'integrazione ambientale fin dai primi momenti attuativi delle programmazione.

Per quello che riguarda i progetti inseriti nel PAR le misure di mitigazione andranno definite, caso per caso, in un apposito e specifico elaborato. L'Autorità Ambientale del programma sarà si supporto all'organismo di Programmazione per la definizione delle stesse.

Grande riferimento per le misure di mitigazione da inserire sarà l'attenzione alla tutela della Rete Natura 2000 che essendo caratterizzata da ambiti di maggior fragilità dovrà essere garantita in relazione alle azioni con misure di mitigazione specifiche.

A questo fine, benché coerenti con le finalità di sostenibilità ambientale ma allo stesso tempo potenzialmente configgenti con le tematiche su indicate, in aggiunta alle misure di mitigazione indicate dai procedimenti autorizzati previsti dalla normativa, particolare attenzione si dovrà avere nella fase attuativa delle priorità III, in cui la matrice degli effetti ha stimato interferenze potenzialmente negative dirette e indirette. In particolare le priorità III.2.1 e III.2.2, che sono poi analizzate sugli specifici progetti nella tabella di focus, necessitano di specifico approfondimento. Sempre in relazione alla tabella della stima degli effetti sarà da integrare nelle fase di definizione delle attività di monitoraggio, la definizione di appropriate e specifiche prescrizioni di mitigazione e degli strumenti di controllo per quegli effetti che attualmente sono stimabili come incerti.

## 10.SISTEMA DI MONITORAGGIO AMBIENTALE

Attività fondamentale nel processo di attuazione del PAR FAS è quella legata al monitoraggio ambientale degli effetti (art.10 della Direttiva). Tale attività permette di analizzare le informazioni utili e necessarie per la verifica del grado di perseguimento degli obiettivi ambientali del programma e permette, in caso di effetti ambientali negativi imprevisi, l'individuazione delle misure correttive da adottare per il riallineamento del programmi o di sue linee di azione.

L'attività di monitoraggio e le sue risultanze, che segue tutta la fase di gestione e rendicontazione del programma, viene condivisa tra tutti gli attori di attuazione del PAR FAS e a step temporali predefiniti resa pubblica. La condivisione interna nei tavoli di attuazione del PAR FAS è uno strumento di supporto alle decisioni legate all'aspetto della integrazione ambientale in tutte le fasi della programmazione.

L'attività di monitoraggio ambientale prevede l'integrazione con i meccanismi di controllo già esistenti, evitando la duplicazione e acquisendo informazioni da fonti diverse.

Sarà necessario affiancare al sistema di monitoraggio del programma anche le Misure per il Monitoraggio Ambientale del PAR FAS condividendo strumenti e tempistiche sia per l'attività di analisi che di reporting. Il sistema di monitoraggio degli effetti ambientali del programma deve quindi fare parte integrante di un più completo sistema di monitoraggio del programma in maniera tale da permettere una valutazione integrata degli effetti ambientali con quelli territoriali, sociali ed economici. La verifica degli effetti ambientali del programma si affianca quindi al controllo dell'attuazione dal punto di vista procedurale, finanziario e fisico.

L'Autorità Ambientale del programma è il soggetto responsabile delle Misure di Monitoraggio Ambientale; la stessa avrà il compito di specificare nel piano attuativo del monitoraggio ambientale (Misure per il Monitoraggio Ambientale) le fasi azioni operative dello stesso definendone e dettagliandone gli strumenti e le tempistiche da considerare.

Sarà compito dell'Autorità Ambientale supportare l'Organismo di Programmazione nelle azioni di integrazione delle risultanti del monitoraggio ambientale nella governace del PAR FAS.

L'Organismo di Programmazione provvede a definire eventuali misure di mitigazione per impatti negativi di interventi finanziati.

Le informazioni ambientali del monitoraggio ambientale dovranno essere integrate nel sistema che la Regione Abruzzo utilizzerà ai fini del monitoraggio del PAR.

Per la condivisione interna con i soggetti di governance del Par FAS Abruzzo sarà utilizzato il Comitato di Sorveglianza (CdS) mentre per la divulgazione (ai Soggetti Competenti in materia Ambientale e al Pubblico Interessato) dei dati e dei documenti di sintesi si utilizzeranno sia il sito web ufficiale della Regione Abruzzo che incontri seminariali.

Nei rapporti dovranno essere contenute almeno, le seguenti informazioni:

- una verifica dello stato di attuazione del Programma, con riferimento agli aspetti economici e di spesa soprattutto in campo ambientale;
- lo stato di avanzamento di interventi specifici per la cui realizzazione è prevista l'emanazione di bandi/procedure specifici;
- gli indicatori di monitoraggio adeguatamente quantificati in base all'avanzamento della realizzazione dei progetti di cui al punto precedente;
- la sintesi dei risultati del monitoraggio per le voci aggregabili (ad esempio bilancio emissivo complessivo come somma dei risultati dei singoli monitoraggi);
- le eventuali indicazioni per il riorientamento del Programma, in termini di eventuali correzioni da apportare ad attività e strumenti attuativi.
- La cadenza dell'attività di report e di divulgazione può essere, in linea di massima così definita:
- la redazione di tre rapporti di monitoraggio, il primo entro dicembre 2010, il secondo entro dicembre 2011 ed un terzo entro dicembre 2012 (il rapporto includerà l'analisi dello stato di avanzamento delle attività in confronto al dato atteso, permettendo la valutazione dell'efficienza ambientale);
- la redazione di un rapporto di valutazione ambientale in itinere entro gennaio 2010, ed uno di valutazione finale che sarà redatto entro sei mesi dalla data di conclusione del PAR

Per quello che riguarda le tipologie di monitoraggio in generale si possono indicare due livelli di analisi e controllo ambientale da utilizzare: quello strategico e quello attuativo.

Tali livelli di azione benchè integrati nello stesso processo si rivolgono uno (Monitoraggio Strategico) al livello degli perseguimento degli obiettivi di programma e allo stato di realizzazione delle linee di intervento e delle azioni cardine e l'altro (Monitoraggio Attuativo) al livello dedicato di singola proposta progettuale.

Il primo ha come finalità principale l'eventuale riallineamento del programma il secondo tende al controllo e la gestione ambientale su eventuali effetti negativi puntuali legati alla singola realizzazione.

Mentre per quello che riguarda il livello strategico e di programma la copertura sulle linee di intervento è generale sul monitoraggio di livello attuativo andranno operate delle scelte selettive i riferimento alle specifiche sia di tipologia di intervento che di contesto.

Per valutare l'evoluzione del contesto di riferimento si utilizzeranno gli indicatori di contesto. Tali indicatori permettono di valutare e verificare periodicamente le variazioni sia di criticità che di opportunità del contesto in relazione agli scenari di riferimento del programma.

Altra tipologia di indicatori che verranno utilizzati nelle Misure per il Monitoraggio Ambientale del PAR FAS sono quelli di natura prestazionale che si riferiscono allo stato di realizzazione del programma e che permettono di valutare in che misura sono perseguiti gli obiettivi ambientali dello stesso. Tali indicatori, distinti tra indicatori di realizzazione e di risultato. Ulteriori integrazioni potranno essere effettuate per tenere conto si a delle indicazioni fornite nella fase di consultazione che dalle risultanze del parere motivato al fine di ridefinire le tematiche connesse ad ambiti territoriali di particolare interesse per il programma. Per quello riguarda poi la scelta degli indicatori prestazionali essa terrà conto degli effetti ambientali descritti nel RA.

Sarà compito dell'Organismo di programmazione, supportato dalla Autorità Ambientale del programma, definire delle efficaci procedure di acquisizione delle informazioni e dei dati durante la fase di attuazione del programma dai soggetti attuatori delle linee di intervento.

Per ciascuna linea di intervento andranno definite le informazioni specifiche da reperire per il popolamento degli indicatori prestazionali. Sarà necessario individuare i dati utili tra quelli di presentazione ed istruttoria delle proposte progettuali forniti ai fini della valutazione di ammissibilità a finanziamento (bandi) e quelli relativi ai controlli dello stato di avanzamento e realizzazione degli interventi.

PROPOSTA

## 11. Allegato A: Tavolo dei Soggetti con competenze ambientali

### Assessorati regionali

- Assessorato sviluppo economico, innovazione tecnologica e informatica
- Assessorato Sviluppo del Turismo, Politiche Culturali
- Assessorato LL.PP., Servizio Idrico Integrato, Gestione Integrata dei Bacini Idrografici, Difesa del Suolo e della Costa
- Assessorato Politiche Attive Del Lavoro, Formazione ed Istruzione, Politiche Sociali
- Assessorato Trasporti e Mobilità, Viabilità, Demanio e Catasto Stradale, Sicurezza Stradale
- Assessorato Protezione Civile, Ambiente
- Assessorato Politiche della Salute

### Province

- Provincia dell'Aquila
- Provincia di Chieti
- Provincia di Pescara
- Provincia di Teramo

### Altri Enti

- ARTA Abruzzo, Sede centrale, GdL VAS
- Enti Parco
- Autorità dei Bacini di rilievo regionale dell'Abruzzo e del bacino interregionale del fiume Sangro
- MIBAC
- Commissario Straordinario Unico ATO Regione Abruzzo
- ANCI
- UPA
- UNCEM

## 12. **Allegato B:** Tavolo del pubblico

Rappresentanti delle Associazioni di protezione ambientale operanti nella Regione Abruzzo individuate ai sensi dell'art.13 della legge 349/1986.

1. ASSOCIAZIONE ITALIANA INSEGNANTI DI GEOGRAFIA
2. A.S.T.R.AMBIENTE
3. C.A.I. (CLUB ALPINO ITALIANO)
4. FEDERAZIONE NAZIONALE PRO NATURA
5. GREENPEACE ITALIA
6. I.N.U. - ISTITUTO NAZIONALE DI URBANISTICA
7. ITALIA NOSTRA Onlus
8. LEGAMBIENTE
9. LIPU - Lega Italiana Protezione Uccelli
10. T.C.I. - TOURING CLUB ITALIANO
11. V.A.S. - VERDI AMBIENTE E SOCIETÀ Onlus
12. WWF ITALIA - Onlus
13. ENTI LOCALI della Regione Abruzzo